Anno X. Giovedì, 23 aprile 1857 N. 112

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 22 APRILE

MARINA MILITARE

Genova — Vado — Spezia

La relazione dell'onorevole deputato Cugia intorno alle proposte di legge pel trasferimento della marina militare nel golfo della Spezia e per la costruzione di opere a difesa dell'arsenale marittimo nel golfo del Varignano, esamina e discute con molta chiarezza tutte le quistioni che a quest'importante argomento si riferiscono.

Essa ha il pregio di non trasandare alcuna obbiezione, per evitare l'incomodo di confutarla, ma affaccia tutte le difficoltà e tutte le risolve or coll'appoggio delle nozioni della scienza militare, or coi consigli dell'esperienza, or colla autorità di giudici competentissimi.

La quistione che sembra più agevole a risolvere è quella che riguarda il trasferimento della marineria militare da Genova. Quanti porti vi hanno ora in Europa che siano militari ed in un commerciali? La separazione della marineria mercantile dalla militare non è una massima che ormai non ha più oppositori?

Allorchè il governo del Belgio ha deliberato di fortificare Anversa sorsero opposizioni gravissime di coloro che compresero il commercio potrebb' esserne danneggiato. Il Belgio non poteva fare altrimenti; ma i contrasti che si appalesarono dimostrano che anche dove la necessità detta la legge, non si vede senza dispiacere contrariare un principio prevalso in tutti gli stati marittimi. Se Londra, Liverpool, Marsiglia, Havre, Trieste fossero porti militari, il commercio vi troverebbe tanti impacci che malagevolmente potrebbe sostenersi all'altezza e prosperità a cui vi è giunto.

Se il traffico di Genova non è cresciuto in proporzione di quello di altri porti, si dee principalmente ricercarne la causa nella riunione di due marine. Entrambe ne soffrono: la marina militare, perchè la darsena è insufficiente, come scrive il relatore, non solo a contenere il naviglio militare, ma per la mancanza del fondo non comporta che si faccia nel suo recinto l'armamento ed il disarmo delle fregate di mezzana grandezza, per cui è mestieri l'uno e l'altro eseguire nel porto, cosa non sempre possibile e spesso pericolosa e difficile, massime nella stagione invernale, e sempre con disagi e dispendio non lieve.

La darsena, continua il relatore, difetta inoltre di magazzini pel deposito degli attrezzi, e quei che vi sono sono ristretti, oscuri e poco adatti. Manca di spazio per l'ordinamento delle officine; gli arnesi non si possono bene custodire; le artiglierie sono a più di cento metri lungi dal mare, accatastate a tre e più suoli; l'alberatura sotto le logge a poco minor distanza; i laboratorii di riparazione delle caldaie in gran parte allo scoperto e scomodissimi; il carbon fossile non segregato nè lontano dalle macchine a vapore; non difficile un incendio e pericolosissimo.

Tale è la condizione della darsena di Genova per tacere di molti altri secondi difetti, per cui si ha ragione di conchiudere: *O rinunziare ad avere un naviglio a vapore, o trasferire altrove la residenza della marina militare.*

Soffre pure la marina mercantile, come attesta la relazione fatta nel 1852 da una giunta composta di membri eletti dal consiglio comunale di Genova, di deputati della camera di commercio e di delegati dell'associazione marittima ligure.

Dopo d'allora si fecero miglioramenti, ma il solo ed efficace rimedio consiste, come avvertiva quella giunta, nel convertire la darsena in un vasto *dock*.

Provato adunque essere indispensabile il traslocamento della marina militare da Genova, rimaneva alla commissione della camera di ricercare qual fosse la località più adatta al nuovo stabilimento.

Taluno mise innanzi la proposta del trasferimento della darsena nella rada di Vado; ma due commissioni tecniche, nominate per esaminarla, avendo fatto un rapporto contrario, non rimaneva che ricercare se il golfo di Spezia, situato all'estremità orientale della riviera ligure, vantaggiosamente favorito dalla natura, lungo 10 mila metri, largo circa 3 mila e con un'imboccatura di 4500 metri, difesa da un molo sottomarino che ne assicura la tranquillità nei tempi più grossi di scirocco, fosse il più acconcio.

Alla maggioranza di sei voti contro uno la giunta deliberò in favore della Spezia, dopo aver esaminato il piano delle fortificazioni.

Noi riferiamo questa parte della relazione, siccome quella che risponde vittoriosamente a chi sosteneva o sostiene che il golfo della Spezia non è difendibile, se non si accresce notevolmente l'esercito.

Resta ora a compimento dell'assunto della commissione lo esaminare se la località prescelta per lo stabilimento dell'arsenale dal punto di vista puramente marittimo non presenti delle difficoltà tali dal lato della sua difesa locale, come dal lato della difesa generale dello stato da renderlo inammissibile; giacchè crede la commissione di non doversi preoccupare di tutti gli appunti di minor conto, che si vanno ogni giorno rinnovando sul progettato stabilimento, riservandosi di dare gli schiarimenti opportuni, e di combatterli quando si riproducessero nella discussione della legge.

E qui giova insistere per bene stabilire la quistione che, ammessa la necessità di trasportare la marina militare dal porto di Genova, la scelta del golfo della Spezia per il nuovo stabilimento marittimo è stata fatta non solo per le maravigliose sue condizioni locali che lo rendono adatto a tale stabilimento, ma come il solo punto delle nostre coste marittime che non richieda ingentissime spese per la formazione d'un porto artifiziale, dovendosi ovunque fare con enormi spese ciò che la natura ha già fatto al Varignano quasi per intero. Per cui le considerazioni militari hanno sicuramente un gran peso sull'accettazione della località, ma non nella sua scelta.

Il contrafforte della catena dell'Appennino che dirigesi verso la Spezia si divide in due rami al monte Verugola, l'uno dei quali protende al capo di Tino e l'altro al capo Corvo; questi due capi costituiscono l'imboccatura naturale del golfo della Spezia.

Il punto culminante del ramo occidentale e che domina l'intero golfo è il monte della Castellana, il quale con rapidissima pendenza scende al monte del Muzzarone, e quindi a Porto Venere.

Viene nella stessa direzione l'isola Palmaria. Dinanzi alla sommità della Castellana incontrasi un ampio vallone che separa questo monte da quelli anteriori.

Quattro contrafforti partono dal monte della Castellana e si protendono al mare; il primo divide il seno di Marola da quello di Cadimare, il secondo divide il seno di Cadimare da quello di Fezzano, il terzo separa il seno di Fezzano da quello di Panigaglia, e il quarto che forma una punta assai prominente nel mare, divide il seno di Panigaglia da quello delle Grazie.

I seni del Varignano e della Castagna sono formati da un contrafforte del monte del Muzzarone, il quale si tripartisce e forma le punte del Lazzaretto, di Santa Maria e della Castagna. Il lato di ponente di questa penisola verso il mare è affatto inaccessibile dall'isola Palmaria al monte di Riomaggiore.

Un nemico che volesse attaccare dal lato di ponente sarebbe nella inevitabile necessità di venire al di là di Riomaggiore, ed intraprenderebbe una lenta e penosa operazione, prima di trovarsi di fronte al monte della Castellana, vera chiave della difesa della penisola dal lato di terra.

Il sistema di difesa dello stabilimento militare marittimo che viene proposto nel progetto di legge, presentato dal ministero, abbraccia la sommità del dominante monte della Castellana, la punta del Pezzino, del Lazzaretto, di Santa Maria, della Castagna e l'isola Palmaria.

In queste località sono progettati dei forti staccati e delle batterie, di cui le più esposte ai fuochi nemici sono casemattate. Ogni opera, secondo la sua importanza, è munita di caserme per i difensori, di magazzini per i viveri, per le munizioni e per il materiale, alla prova di bomba, ove maggiormente hanno a temersi gli effetti di un bombardamento. Le acque piovane che cadono sui fabbricati e sulle piatteforme sono raccolte entro cisterne per il servizio della guarnigione.

I fuochi che partono da queste opere di difesa, che in gran parte si sostengono mutualmente, sono destinati a coprire lo stabilimento marittimo da un attacco per terra e per mare.

È però opinione della commissione che per avvalorare e rendere efficace la difesa del golfo, e per dare appoggio alla linea di ancoraggio che potrebbe prendere la flotta per la valida sua difesa, occupando la linea che dal capo Santa Maria si protende al capo Santa Teresa sulla riva orientale, sia necessario di mettere in istato di buona difesa le batterie di S. Bartolomeo, di Santa Teresa e di Maralunga, già esistenti sulla riva orientale.

Per dare poi appoggio alle medesime, ed impedire che delle batterie nemiche possano stabilirsi sulle alture di prospetto allo stabilimento marittimo, il quale ancorchè lontano in media più di 3000 metri da queste ultime, è pur sempre a portata dei grossi calibri, stima la commissione proporre che si occupi con opera di qualche rilievo all' indietro una posizione dominante, da scegliersi dopo un accurato studio della località.

La felice disposizione del terreno e la sua natura aspra e difficile che renderebbe lento e penosissimo un assedio dalla parte di terra; la conformazione dei capi che sono all'imboccatura dei seni delle Grazie, del Varignano e della Castagna che permettono lo stabilimento di potenti batterie dalla parte di mare a più ordini di fuochi; le fortificazioni dell'isola Palmaria, così felicemente situata dalla natura per difendere l'entrata del golfo, unite alle fortificazioni proposte dalla commissione sulla riva orientale, formano un sistema difensivo capace di una assai valida resistenza contro forze imponenti sì di terra che di mare, senza necessitare un troppo considerevole nerbo di truppe, e troppo assottigliare l'esercito attivo.

Il progetto di difesa presentato dal governo non costituisce sinora che un piano di massima; esso però è sufficiente per aver fondata fiducia che la spesa effettiva si manterrà entro i limiti del presunto in 3,002,288 lire per le fortificazioni, ed in 1,500,000 per l'armamento. Il complesso di questa somma potrà forse elevarsi a 5,000,000 di lire, quando il governo, penetrato della convenienza delle fortificazioni indicate sulla riva orientale, credesse opportuno il darvi opera.

La commissione non dubita che il ministero nel far procedere al piano definitivo delle opere di difesa farà eseguire gli studi di concerto fra il corpo del genio e quello d'artiglieria, giacchè l'effetto delle artiglierie e la scelta dei calibri possono grandemente influire sul tracciamento delle diverse opere sul sistema di difesa.

Certamente è cospicuo il nuovo sacrifizio che si domanda al paese per queste opere di difesa: ma se si considera che, oltre alla cessione della darsena militare, il governo può ritrarre un'ingentissima somma dalla cessione del bacino di carenaggio della darsena di Genova per la riparazione dei bastimenti mercantili, e dalla alienazione dello stabilimento della foce per la costruzione dei legni del commercio, locali di cui tanto difetta il porto di Genova; se si tien conto del benefizio indiretto che le finanze dello stato ritrarranno dalla concentrazione dei diversi stabilimenti della marina in un solo, con risparmio di personale di sorveglianza e di operai e di trasporti e della maggior conservazione al materiale, come anche del maggiore sviluppo del commercio e dell' aumento della ricchezza nazionale, si può conchiudere che non senza compenso sono queste nuove opere, le quali rendono *solo possibile e sicuro* lo stabilimento delle nostre forze marittime nel golfo della Spezia, origine degli enumerati benefizi.

Se si prende ora ad esame l'influenza che potrà avere questa nuova piazza che si vuol creare sul sistema generale di difesa generale dello stato, e relativamente agli attacchi cui potrà andar soggetta sia dalla parte di terra, che dalla parte di mare, egli è fuor di dubbio che il golfo della Spezia, situato al confine litorale dello stato, all' estremità d' uno stretto lembo degli Appennini, alle cui falde sono i confini del Parmigiano e del Modenese, è attaccabile verso terra dal Modenese e dal Parmigiano per quattro strade, delle quali alcune carreggiabili, che vi convergono.

La sua situazione limitrofa e lontana dall' interno, è l' unica comunicazione col medesimo per la strada litorale, la quale può venire intercettata dal nemico che scendesse per la strada mulattiera che dal colle delle Cento Croci si dirige verso Chiavari, mettono la nuova piazza della Spezia, relativamente agli attacchi di terra, in condizione tale da dovere in alcune circostanze bastare alla propria difesa, e sotto questo rispetto può il nuovo porto trovarsi meno sicuro che non quello di Genova, per cui sarà mestieri che esso sia munito di tutto quanto è necessario sia per la flotta che per le truppe di difesa.

Egli non è però men vero che se fosse libera la via del mare, in caso di attacco, colle facilità che presentano le vie ferrate interne potrebbe essere soccorso in men di due giorni da un buon nerbo di truppe partenti dalla piazza centrale di Alessandria. Senonchè pare poco probabile che un esercito scelga mai per linea di operazione la strada del litorale battuta dalla parte del mare e chiusa dalla piazza di Genova, nè tampoco possa intraprendere la lunga e difficile operazione dell' assedio delle fortificazioni della Castellana.

Ed è meno probabile ancora che un esercito guerreggiante sull' una o l' altra riva del Po, vera linea d' operazione per un nemico che ha per obbiettivo l' invasione del nostro stato, voglia fare o cinque o sei giorni di marcia dalla sua base d' operazione con distaccamento della forza che si richiederebbe per appoggiare una difficile operazione d' assedio e volesse incontrare le spese ed i pericoli del trasporto d' un parco d' assedio per un operazione di assai dubbia riuscita, che per nulla gioverebbe quand' anche avesse un esito fortunato, allo scopo principale delle sue operazioni militari, ed il cui risultato non corrisponderebbe certamente ai sagrifizi ed ai pericoli che dovrebbe incorrere per ottenerlo.

Sembra quindi fuor di dubbio che quando il nuovo porto militare sia al coperto di un colpo di mano, come lo sarà certamente quando siano eseguite tutte le opere di difesa progettate, non si possa giustamente supporre un attacco dello stabilimento militare che da una potenza militare marittima superiore alla nostra.

Ora se in questa supposizione noi facciamo il paragone fra i mezzi di difesa del nuovo porto con quelli del porto di Genova, noi vediamo in questo una stretta imboccatura nel quale poco o nulla possono contribuire alla difesa i legni da guerra, soggetto in tutti i suoi punti alle bombe del nemico, colmo di legni mercantili a lato di quelli da guerra, l' incendio del porto, la rovina della città ed i moti d' una grande popolazione; alla Spezia invece

un vastissimo golfo che nella sua rientranza offrirà sempre ai legni siti sicuri dal bombardamento, un'imboccatura ampia che permette ai legni da guerra tutta la libertà dei movimenti offensivi, la difesa simultanea di batterie incrocicchianti i loro fuochi e delle artiglierie dei legni da guerra, l'ordine e la disciplina, non è dubbio il decidere da quale parte si trovi il vantaggio.

Che se poi si considera rispetto alla difesa del litorale e della stessa città di Genova contro una potenza marittima di secondo ordine di forze eguali o di poco superiori alla nostra, l'estensione del litorale di cui la corda dell'arco dal Varo alla Parmignola è di 220 chilometri, non è poi così estesa, avuto riguardo alla mobilità dei legni a vapore, che non possa effettuarsene la sorveglianza e la difesa con facilità, protetti come saranno i nostri legni da due porti di rifugio.

Ma la vantaggiosa condizione del golfo della Spezia che, stante la larghezza della sua imboccatura ed il sostegno delle batterie ai capi, non rende possibile il blocco della squadra nel golfo che da forze superiori, fa sì che una squadra di forza eguale alla nostra o di poco superiore non potrebbe dirigersi ad attaccare la città di Genova senza aver prima battuto la nostra squadra, giacchè quando ciò trascurasse, non avendo forze bastevoli per bloccarla alla Spezia ed agire contemporaneamente su Genova, si metterebbe nel pericolo di essere alla sua volta attaccata di fianco e di rovescio dal nostro naviglio, mentre se esso fosse nell'interno del porto di Genova, poco o nulla gioverebbe per la difesa; per cui si può con ragione asserire che la flotta alla Spezia può meglio cooperare alla difesa di Genova che non in Genova stessa.

Se poi si volesse considerare il caso di una guerra europea in cui una potenza di primo ordine fosse contro di noi, ed un'altra alleata, l'interesse della difesa del porto della Spezia per parte della flotta alleata sarebbe in ragione diretta di quello che metterebbe ad impossessarsene l'avversaria; giacchè sono evidenti le qualità preziose di questo porto in una guerra nel Mediterraneo.

Ma in questa circostanza la flotta alleata sarebbe validamente appoggiata nella lotta e dalla possessione del porto, e dal valido sostegno delle fortificazioni di terra e dal benchè piccolo valoroso sussidio della nostra squadra, elementi tutti di successo non disprezzabili, come non sono meno apprezzabili ancora le qualità strategiche di questa piazza verso terra in una guerra continentale.

Queste considerazioni, o signori, indussero la commissione a riconoscere come anche dal lato militare i vantaggi del nuovo stabilimento superino considerevolmente gli inconvenienti reali che esso presenta. Ed in questa opinione essa concorda con quella di una commissione di distinti ufficiali superiori di terra e di mare che venne incaricata dal governo di studiare la quistione del traslocamento dal punto di vista strategico e la di cui elaborata relazione servì di guida alla commissione nell'esame della quistione.

Signori, dopo questo lungo e coscienzioso studio dei progetti di legge di cui le affidaste l'esame, la commissione deliberava di venire nelle seguenti conclusioni:

1. All'unanimità, essere utile e necessario il traslocamento della marina militare dal porto di Genova;

2. Alla maggioranza di sei voti contro uno, che il luogo più acconcio sotto l'aspetto marittimo per il nuovo stabilimento dell'arsenale, e come stazione principale del nostro naviglio da guerra, sia il seno del Varignano e delle Grazie nel golfo della Spezia, secondo il progetto dell'ingegnere Rendel;

3. All'unanimità, che il sistema di fortificazioni progettato a difesa del nuovo porto, quando sia completato colle opere superiormente indicate, le quali non necessitano gravissimi sagrifizi od un notevole aumento di truppe, è sufficiente a dare al nuovo stabilimento il voluto grado di sicurezza.

Per cui a nome della maggioranza della commissione ho l'onore di proporvi l'adozione dei due progetti di legge.

UNA LITE ED UNA SENTENZA

Abbiamo letto con sorpresa nel *Diritto* la sentenza pronunciata dalla corte d'appello di Torino nella lite fra il conte Decardenas ed il nostro giornale e con maggior sorpresa vi troviamo asserito che noi abbiamo ricusato di pubblicarla.

Lasciamo il lettore giudice della condotta del *Diritto*, ma non possiamo lasciar passi inosservata un'asserzione menzognera.

È falso che l'*Opinione* abbia rifiutato d'inserire la sentenza. Niun giornale può rifiutare d'inserire la sentenza profferita da un tribunale, nelle forme richieste, e quando potesse, non saremmo noi certamente che ricorreremo a pretesti per ricusarvici.

Conosciuta la sentenza, deliberammo d'interporre ricorso in cassazione. Ma frattanto ci giunse l'atto di comando per l'inserzione, e discutemmo se conveniva far opposizione all'atto di comando.

Si chiederà: ma perchè ostinarsi a ricorrere di tribunale in tribunale? Il perchè lo comprende chi apprezza i doveri della stampa e gli impacci e le incertezze in cui versa ancora la nostra giurisprudenza in fatto di giornali e di stampa periodica.

Noi non avevamo tanto in vista di far decidere un punto speciale ed una controversia privata, quanto di far risolvere importantissime quistioni di principii come sarebbero queste: Se chiunque abbia il diritto di far inserire in un giornale una sua risposta ad un articolo, quantunque non vi sia nè menzionato nè indicato, e se la risposta si abbia ad inserire, comunque sia compilata, qualunque ne siano i modi e la forma.

Pel *Diritto* queste possono essere bazzecole, per chi apprezza la dignità della stampa, no. Comprendiamo esser più facile e meno dispendioso il far ritrattazioni, d'accettar qualunque dichiarazione e risposta che non il sostenere un processo, ma se se ne avvantaggi la stampa periodica, ne facciamo giudici quei nostri confratelli, che che ne hanno a cuore l'onore. Vi sono risposte che un giornale non può spontaneamente accettare, ma astrettovi dal magistrato può inserire senza rossore.

E vi sono litigi che per le loro conseguenze interessano tutta la stampa e conviene far bene definire, per render esplicita la giurisprudenza, e tale è il nostro.

Ma ci fu osservato che il ricorso in cassazione sospende gli effetti della sentenza della corte d'appello in materia civile. Ciò sta bene quando trattasi, per esempio, del possesso d'uno stabile. Se avviene una sentenza contraria v'ha luogo a riparazione. Ma trattandosi dell'inserzione d'un articolo, se la sentenza della corte d'appello non ha da esser sospesa sin dopo la sentenza della corte di cassazione, se voi siete obbligato a pubblicarlo malgrado il ricorso in cassazione, qual riparazione può recarvi una sentenza che vi fosse favorevole?

Che importerebbe che un altro magistrato dichiarasse che non siamo obbligati all'inserzione, dopo che la fosse fatta?

Non è questo un altro punto importante da decidersi?

Del resto l'atto di comando non iscade che posdomani. Noi non giudichiamo la sentenza della corte d'appello; chiniamo la fronte ed attendiamo che tutte le gravi quistioni accennate siano risolte; ma ripetiamo che non trattasi più tanto di causa fra il conte Decardenas e l'*Opinione* quanto di principii controversi, e persistiamo nelle osservazioni e nelle riserve fatte antecedentemente per ciò che riguarda l'articolo, causa del litigio.

Noi non abbiamo mai ricusato ad alcuno il diritto di difesa nel nostro giornale, ma certe difese non ci sembra si possano pubblicare se non vi ci costringe il tribunale. Nel caso speciale del conte Decardenas noi ci appelliamo alla lealtà di quanti furono di mezzo, se noi gli abbiamo negata la difesa, benchè non obbligativi, come speriamo verrà dimostrata ne'dibattimenti ulteriori.

Queste spiegazioni erano necessarie non per provare al *Diritto* che non abbiamo ricusata l'inserzione della sentenza, ma per chiarire come la nostra lite riguardi più principii generali che non una querela particolare, per la definizione de'quali non abbiamo temuto di sobbarcarci a lungo e fastidioso processo, fidenti nel trionfo della giustizia e nell'appoggio della pubblica opinione.

IL CONCORDATO.

L'*Indipendente* ha uno strano modo di confutare o smentire le altrui asserzioni. Per provare che esso ha ragione e noi abbiamo torto, ci accusa di non aver recati documenti. Ma quali documenti abbiamo noi da recare? Spettava all'*Indipendente* l'addur documenti che attestassero la realtà delle sue affermazioni, non a noi che le abbiamo dichiarate senza fondamento.

Pure l'*Indipendente* conferma di nuovo *il fatto di alcune lettere scambiatesi tra Roma e Torino senza un carattere ufficiale o diplomatico.*

Ma chi ha scritte quelle lettere? L'*Indipendente* non sa più risponderci. Or noi ripetiamo che niuna lettera fu scritta da augusto personaggio o da grande *funzionario*, e solo si ebbe una lettera del papa, ma di data un po' vecchia, perchè di cinque o sei mesi addietro.

Ed a scanso d'equivoci chiediamo all'*Indipendente*: Se quelle lettere fossero fra vescovi e papa vi avreste voi attribuita tanta importanza? Pure non possono essersi scambiate che fra quei corrispondenti, e noi potremmo menzionar nomi che per prudenza omettiamo.

L'aver differita la presentazione della legge del matrimonio proviene da cause varie, e l'*Indipendente* ci permetterà di non seguirlo a questo riguardo, nel sentiero in cui si è messo.

Ma la quistione dell'arcivescovo di Torino! Se mai la corte di Roma ed il governo venissero ad accordo, vorrete dedurne la conseguenza che si sta manipolando un concordato?

Alla corte di Roma dee stare a cuore di provvedere alle molte diocesi vacanti in Piemonte; ma il governo vi si opporrà se prima non si provvede a quella di Torino, per cui la nomina degli altri vescovi sarebbe la sola conseguenza dell'accordo di Roma e Piemonte intorno alla vertenza di monsignor Fransoni.

Noi confermiamo adunque le nostre asserzioni, e speriamo che l'*Indipendente* non persisterà nelle sue, tanto più che oggi le attenua, facendo riflettere che i fatti da esso riferiti *non si possono considerare come negoziati intavolati dal ministero o come preliminari politici di un concordato.*

Faccia ancor un passo l'*Indipendente* e riconoscerà che tutta questa faccenda è cosa di vescovi e di preti, e che se a Roma si fanno molti intrighi per venire ad uno scioglimento di questa intricata questione, a Torino non ci si bada, non perchè uno scioglimento non sia desiderato, ma perchè è provato essere impossibile, se non si vogliono sacrificare i diritti del potere civile.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 22.

S. A. I. il gran duca Costantino ha visitato ieri l'arsenale, le squadre ed il porto militare di Tolone, esprimendo la sua alta soddisfazione.

S. A. I. ha pranzato al palazzo della prefettura marittima.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Partenze. S. M. l'imperatrice vedova di Russia è partita da Nizza per Civitavecchia, ieri sera. Alle ore 8 S. M. I. s'imbarcò a Villafranca a bordo della fregata russa *Olaff*, che è scortata dal *Govèrnolo*.

Disordini. — Ci scrivono da Lerici (levante) che nella chiesa parrocchiale di Serra sia avvenuto un piccolo tumulto, del quale si dice fu causa almeno indiretta quel parroco. Nacque da una di quelle solite gare che spesso agitano i piccoli paesi. Trattavasi di nuovi fabbricieri eletti per influenza interessata del parroco, e malevisi dai parrocchiani che avevano maggior fiducia in quelli di prima. Speriamo che quella piccola tempesta sarà presto calmata, molto più che ci dicono avere le autorità proceduto con modi conciliativi.

Ma un tumulto più grave è avvenuto alla Spezia. Alcuni marinai americani girovagavano avvinazzati e disturbavano i cittadini. Uno di essi più insolente degli altri ingiuriava uomini e donne. Accorsero i carabinieri, ma i marinai opposero loro una viva resistenza e riuscirono a strappare ad uno di loro la sciabola. Allora i cittadini presenti pigliarono parte pei carabinieri, ed inseguirono con urli e sassi i marinai sino alle loro lancie che gli aspettavano alla spiaggia: e due di loro caddero gravemente malconci dalle sassate, sì che corrono pericolo di vita. I marinai americani sono a terra insubordinatissimi, ed anche a Genova diedero più volte noia agli abitanti. È a desiderare che i loro uffiziali provvedano per modo che non avvengano più cose spiacevoli alle due parti.

Compagnia transatlantica. Domenica mattina l'assemblea degli azionisti aperse la sua seduta in numero di circa 130, con voti 800 circa. Elessero presidente dell'ufficio Casaretto Michele quasi alla unanimità di voti. Fu letto un rapporto dei direttori sullo stato delle perdite sociali. Il socio dep. Torelli disse qualcosa intorno l'avvenire, le buone disposizioni del governo per la compagnia, e pel progetto che si dice rimesso in campo dalla casa Pietroni per un'ampliazione e rifusione dell'impresa. Iersera si radunò di nuovo l'assemblea, ed il signor Carlo Pietroni lesse un lungo stampato in cui ragiona anch'egli dello stato sociale, tesse una storia delle relazioni fra la sua casa e l'amministrazione della compagnia porgendo difesa della sua casa contro i torti ad essa apposti.

Il direttore, dimissionario già da due mesi, Raffaele Rubattino, dichiarò dopo questa lettura ch'egli sente il bisogno di rispondere all'esposizione del sig. Pietroni, chiedendo perciò qualche giorno di tempo, e le carte amministrative della compagnia a sua disposizione per tale effetto. Fu deciso che le carte sono a libera visura e disposizione di qualunque socio. Il sig. Pietroni a voce diede un cenno sul suo proposito di presentare modificato l'antico progetto di estensione, votato dall'assemblea il 31 maggio 1856, chiedendo che nell'eleggere il nuovo consiglio d'amministrazione (l'attuale avea già dato in massa la sua demissione) si dia al consiglio medesimo un voto di fiducia per trattare e concludere su tale oggetto. Alcuni soci proponevano che il voto di fiducia non si accordasse che dopo eletto il consiglio, e conosciuti i nomi. Fatta prova e controprova dubbia, per appello nominale finito stamane, fu vinta la proposta Pietroni, e deliberato il voto di fiducia.

Si procedette stamane a votare per ischede la nomina del nuovo consiglio d'amministrazione; e nel tempo istesso quella di una commissione di 5 membri, incaricata di fare inchiesta sulle cose esposte *hinc inde* dalla direzione e dal signor Pietroni, e riferire quindi all'assemblea sullo stato accertato delle operazioni passate amministrative, e sulle condizioni del bilancio sociale. Il bilancio, di cui erano presentate 5 copie manoscritte all'assemblea, si deliberò venga stampato e distribuito a'soci.

Non conosciamo ancora il risultato dello scrutinio delle schede per la nomina del consiglio e della commissione anzidetta.

(*Corr. merc.*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 22 aprile.

Si apre la seduta all'una e tre quarti. Dopo lettura del verbale di quella di ieri, il presidente dà comunicazione di un omaggio fatto dal presidente della cassa di risparmio e dall'intendente generale di Cagliari. Si accorda un congedo al dep. Buffa.

Ristauri al castello del Valentino.

Il presidente dà lettura del progetto di legge, che reca una spesa di 126,144 lire per ristauri ed ampliazioni attorno al detto castello, giusta la perizia dell'ingegnere Tonta, per renderlo adatto alle esposizioni nazionali dei prodotti dell'industria. La camera di commercio di Torino concorre per la somma di lire 30,000. Alla spesa suddetta si farà fronte coi fondi disponibili del bilancio attivo 1857.

La commissione per l'esame di questo progetto è composta dei deputati Torelli, relatore, Cavour G., Buttini, Valvasssori, Bottone e Demaria. Essa non fece variazione al progetto del ministero.

La camera passa addirittura agli articoli, che sono approvati senza discussione; e lo scrutinio segreto dà 89 voti favorevoli e 15 contrarii.

Approvasi il verbale.

Convenzione colla società dell'acqua potabile.

Il presidente dà lettura del progetto che è questo:

« Articolo unico. È approvata la convenzione in data del 28 dicembre 1856 seguita tra le finanze dello stato e la società anonima per la condotta dell'acqua potabile dalle valli del Sangone alla città di Torino, portante riduzione del dazio d'importazione dall'estero di num. 39 mila quintali decimali di ferro laminato e fuso in tubi e meccanismi, e concessione perpetua al governo di 14 pollici, ossia di 280 metri cubi giornalieri di acqua potabile, da erogarsi a vantaggio dei fabbricati demaniali. »

La commissione è composta dei deputati Louaraz, Pernati, Brignone, Sauli, relatore, Mazza P., Bottone e Bottero. Il progetto del ministero non fu variato.

Chenal dice che il dep. Louaraz, il quale si trova in congedo, gli lasciò da leggere nella camera una memoria, sull'essere i tubi di ferro meno atti alla condotta di queste acque, come si ebbe a sperimentare a Grenoble.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: L'impresa è fatta per conto di una società, non del governo, e la società presenta sufficienti garanzie. L'uso dei tubi poi è quasi universale in Europa, senza che siensi verificati altrove gl'inconvenienti che ebbero luogo a Grenoble. Le conseguenze di questi inconvenienti sarebbero in ogni modo a carico della società. La camera del resto ha già sanzionato questo mezzo quando approvò la convenzione colla società Nicolay, che si serve appunto, e da tre anni, di tubi di ferro per condurre l'acqua dalla Scrivia a Genova.

Despine dà alcune spiegazioni sul fatto di Grenoble, dove l'acqua contiene 11 centigrammi di materie eterogenee e fa deposito, mentre quella del Sangone non ne contiene che 5. Tubi di ferro vi sono senza inconvenienti a Lione, Bordeaux, Ginevra.

Michelini G. B. dice potervi essere dubbio che questi tubi abbiano una cattiva influenza sull'acqua e vorrebbe lasciare al governo fa-

coltà di prendere nel proprio interesse quelle maggiori guarentigie che credesse opportune. Quindi direbbe: « . . . . in compenso di una concessione perpetua al governo di 280 metri cubi d'acqua che gli venisse fatta da qualche individuo o società. » Se questa società non adempisse a' suoi obblighi, il governo potrà intendersi con un' altra.

Cavour C.: Sulla qualità dell' acqua non vi può esser dubbio. Si opponeva che essa potesse nei tubi far depositi tali da ostrurli. Ciò fu contestato dal dep. Despine; ma se anche avvenisse, la qualità dell' acqua sarebbe migliorata. Ci perderebbe la compagnia, ma noi non dobbiamo preoccuparci di questa. La società, malgrado molte difficoltà suscitate dai proprietarii e dai comuni, i quali temevano che i suoi lavori potessero tornare nocivi alle acque loro, ha già fatti ingenti sagrifici e spero verrà a capo della sua impresa. (*Chenal*. E se si sciogliesse?) Ci sarebbero sempre i tubi a rappresentare l' ammontare del dazio. Nè è ora conveniente mettere in sospetto, senza aver obbiezioni contro di essa, una compagnia che ha uno scopo così utile nell' interesse del pubblico torinese.

Bottone dice che la commissione non può accettare l' emendamento *Michelini*, che l'acqua del Sangone, analizzata, si riconobbe non darà luogo agl' inconvenienti avvenuti a Grenoble; che ciò in ogni modo risguarda la società.

Michelini G. B. dice che egli non intendeva dare voto nè di fiducia, nè di sfiducia a compagnia che non conosce e che, respingendo il ministero una proposta fatta nel suo interesse, egli la ritira.

L' articolo è approvato e la votazione per iscrutinio segreto dà 99 voti in favore della legge, sopra 109 votanti.

Adattamento del ponte Spinola nel porto di Genova.

Il presidente dà lettura del progetto, che assegna per ciò una somma di L. 126|m., ripartita in parti uguali sui bilanci 1857 e 1858.

La commissione è composta di Monticelli, Pezzani, Despine, Cadorna R., relatore, Della Motta, Corsi e Lisio.

Monticelli prende occasione da questo progetto per avvertire che mentre S. Pier d'Arena deve concorrere nelle spese del porto di Genova, come se fosse un quartiere della città, i batelli che fanno il servizio tra Genova e S. Pier d'Arena, che trasportano mercanzie dal porto nei magazzini di questo borgo, sono soggetti alla tassa di navigazione dei batelli che fanno servizio fra un punto e l'altro dello stato.

Cavour C.: S. Pier d'Arena, per mezzo della strada ferrata, è in comunicazione col porto meglio che qualche quartiere della città e lo sarà ancora più quando sia aperta la galleria della Lanterna e sia attivato lo scalo, che governo e città fanno costrurre nell'interno del porto. Allora S. Pier d'Arena offrirà le maggiori facilità al commercio. Quanto alla comunicazione marittima, non si tratta più di contratto immediato; si sorte da un porto per approdare ad una spiaggia. Si dovrebbe allora esonerare anche i batelli, che andassero da Nizza a Villafranca o da Oneglia a Porto Maurizio. Sono tasse del resto insiguificanti e costa meno il trasporto a S. Pier d'Arena per mare che per strada ferrata. Tuttavia non ho difficoltà ad esaminare una quistione che mi si presenta ora per la prima volta.

Monticelli prende atto di questa promessa.

Si passa allo scrutinio segreto che dà 104 voti in favore e 5 contro.

(*Continua*)

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto.

Leggesi nella *Gazzetta di Verona*:

« *Verona, 20 marzo.* Da alquanti giorni circolano notizie oltremodo allarmanti per la quiete domestica di molte famiglie di queste provincie; corse voce che una nave conducente reclute di quest'anno da Trieste a Fiume abbia naufragato, e i soldati siano restati preda delle onde. A tranquillità pubblica, dichiariamo che quanto alle reclute della provincia veronese, esse giunsero senza verun incidente, ed in prospero stato di salute a Fiume, e quanto ad altre navi, nessun rapporto giunse di disastri avvenuti. »

Notizie Estere

Inghilterra

Malta, 15 aprile. — Sabbato a sera lasciarono questo porto per una crociera i vascelli a vapore *Brunswick*, *Centurion* e *Conqueror*, i quali devono attendere l' arrivo del vascello *Royal Albert*, con a bordo l'ammiraglio lord Lyons, ed accompagnarlo in quest'isola. — Le cannoniere *Snake* e *Wrangel* arrivarono domenica scorsa da Smirne e dal Pireo. Esse lasciarono lord Lyons a Smirne. Sentiamo che l'ammiraglio, prima di approdare nel nostro porto, ove è atteso fra il 20 e 21 corrente, passerà in rivista tutti i bastimenti di guerra che potrà riunire insieme, prima della loro partenza per l'Inghilterra. Il vapore *Wanderer* ha lasciato questo porto domenica sera colle lettere per la squadra, arrivate lo stesso giorno da Marsiglia. Lunedì mattina i tre vascelli su menzionati ricomparvero alle viste dell' isola. Ad un'ora di notte pare che abbiano fatto un esercizio a fuoco, essendosi inteso in città un forte cannoneggiamento. — Tutte le cannoniere attualmente in porto, ad eccezione del *Wanderer* e dell'*Osprey*, hanno l'ordine di ritornare in Inghilterra per essere messe in disarmo.

(*Port. Malt.*)

Prussia

Nelle camere prussiane si discute una mozione tendente a liberare la stampa periodica dagli arbitrii della polizia.

La libertà della stampa è stabilita in Prussia in forza della costituzione, ma pare cLe venga in fatto continuamente menomata dallo strapotere della polizia. La discussione ch'ebbe luogo testè non fu vivace come avrebbesi potuto credere, il governo si difese debolmente sostenendo che la Prussia non potrebbe sostenere l'illimitata libertà di stampa di cui gode l'Inghilterra e sostenendo che sotto l' attuale regime havvi però un aumento delle produzioni tipografiche come lo annunzia l'aumentato numero degli stabilimenti a ciò destinati e degli operai che s'impiegano in essi.

Quello che troviamo da notare nella discussione si è il presente elenco degli abbonati che hanno tutti i giornali prussiani come un indizio del movimento dell' opinione politica di quel paese.

	1852	1856
Gazette de Voss	11000	13400
Gazette de Cologne	10200	12500
Gazette nationale	5000	6750
Nouvelle Gazette de Prusse	4800	6550
Gazette de Silesie	4600	6860
Zeit	4200	5756
Gazette de Magdeburg	1980	5900
Gazette populaire	6375	8170
Gazette de Spener	8000	6600
Kladderadatsch	20250	26000

Ad eccezione della *Gazette di Spener* havvi in tutto il giornalismo un aumento negli abbonati e questo indica una maggior vivacità nella vita politica di quel popolo.

A Berlino erasi dato mano alla costruzione di una chiesa cattolica, ma i mezzi pecuniarii mancarono ancora prima che fosse terminata la costruzione, e anzi si erano fatti molti debiti dalla commissione, di modo che la chiesa doveva essere venduta, in via esecutiva, all'asta giudiziaria. Si fa ora una colletta per impedire questo evento e il papa figura fra i contribuenti per la somma di 300 scudi. Si osserva che nel corso dei tempi è andato bensì molto danaro a Roma per costruzione di chiese ed altri oggetti, ma rarissimo fu il caso di vederne a partire da quella città per altri paesi.

Turchia

— È uscito a Costantinopoli il primo numero d'una pubblicazione interessante, cioè la *Gazette médicale d'Orient*, edita dalla società imperiale di medicina, e che comparisce il primo giorno d'ogni mese. In un articolo proemiale la società mentovata indica chiaramente lo scopo a cui tende: « Destare, incoraggire, mediante i benefizi d'una autorevole notorietà, il diletto dell'osservazione e del lavoro, non pur fra i suoi membri, ma fra i medici degni di tal nome, sparsi in tutta la Turchia; divenire focolare d'una rigenerazione della scienza in queste belle contrade che le furono culla; rialzare la dignità della professione. » Il primo numero contiene fra altro, una memoria originale del dottore Vian sull'*esistenza della febbre migliare a Costantinopoli*, un resoconto dei lavori della società imperiale di medicina di Costantinopoli pel primo anno della sua esistenza; una *rassegna de' giornali medici* e un'appendice del dottore G. Naranzi, intorno *all'esercizio della medicina in Costantinopoli.*

Notizie Ultime

Il *Nord* ha una corrispondenza da Napoli 12 aprile nella quale si annuncia che, in seguito alle negoziazioni segrete con Parigi e Londra, è venuta una risposta da quest'ultimo luogo, e che essa non è soddisfacente, s'intende per il corrispondente e il governo napoletano di cui egli si fa protettore. Dalla stessa corrispondenza rilevasi come vanno nel regno delle Due Sicilie gli affari delle strade ferrate. Vi si legge: « Il duca di Galliera è giunto a Napoli coll'intenzione di acquistare dal sig. Melisurgo la concessione della strada di ferro a Brindisi che riunisce l'Adriatico col Mediterraneo, però a condizione di ottenere dal governo modificazioni alla concessione e guarentigie, senza le quali il duca è ben deciso di non incaricarsi della costruzione che il sig. Melisurgo non potrebbe condurre innanzi per mancanza di capitali. Questo ci dà un'ombra di speranza di avere alla fine questa strada di ferro, ma la cosa non è ancor certa; non cantiamo ancora vittoria. »

Eppure il governo di Napoli e i giornali che ne assumono la difesa fecero a suo tempo gran chiasso dell'impresa del sig. Melisurgo e de merito che ne derivava al governo in vista della sua sollecitudine per gli interessi materiali del paese. Ora risulta da testimonianza, non sospetta certamente, che in tutto non v'erano che vane parole. È assai probabile che lo stesso valga di tutte le altre imprese e concessioni del governo di Napoli, di cui i suoi difensori menano tanto vanto.

Sebbene il corrispondente del *Nord* prenda la difesa del Re di Napoli, dobbiamo rendergli la giustizia che non è nemico al governo del Piemonte, e non è neppure amico dell'Austria. Dopo aver accennato che l'imperatore d'Austria non ha potuto riuscire nel supposto suo tentativo di riconciliare gli abitanti del regno lombardo-veneto, e dopo aver deplorato che l'Austria per nostra sventura si è troppo occupata dell'Italia, viene a conchiudere che la rottura diplomatica tra l'Austria e il Piemonte « serve « la causa di quest'ultimo paese aumentando « la sua influenza morale negli stati italiani, « i quali, a torto od a ragione, considerano « la Casa di Savoia come la spada d'Italia. »

Dopo aver discorso delle cause del litigio e aver dimostrato che provengono dall'Austria e non dal Piemonte, dall'antagonismo dei due stati in Italia, volendo l'una dominare per la forza materiale, l'altra per le idee liberali, il corrispondente osserva che l'Austria ricorrerebbe volontieri alle armi se non fosse trattenuta dalle grandi potenze dell'Europa.

« Tali sono, » dice egli, « i riflessi che fa « il nostro pubblico, di cui mi faccio l'eco e « le cui simpatie sono acquisite al Piemonte. »

Il corrispondente aggiunge ancora:

« Se sono bene informato, il re, a cui non si può negare sagacità, non approva *in petto* la misura adottata dall'Austria, dimostrazione gratuita nello stato attuale delle cose in Italia, la quale può avere delle conseguenze dispiacevoli, complicare la situazione, già assai difficile e dare nuova spinta agli uomini già esaltati. Il nostro governo più ancora che l'Austria avrebbe giusti gravami contro la stampa piemontese, di cui è, per così dire, il punto di mira, ma egli colloca la sua dignità molto al di sopra degli attacchi e delle calunnie quotidiane dei giornali. È da lamentarsi che l'Austria non abbia creduto dover seguire il suo esempio. »

Chi avrebbe detto che il re di Napoli dovesse dare all'imperatore d'Austria una lezione di tolleranza politica?

Il corrispondente parla anche dell'impressione sinistra ed irritante fatta a Napoli dal rapporto del conte di Rayneval sugli affari di Roma.

Per ordine dell' imperatore dei francesi il sig. Thomas Allan fu chiamato alle Tuilerie onde esporre a S. M. la sua macchina elettro-magnetica in attività. L' imperatore, assai esperto in queste materie tanto dal lato chimico come dal meccanico, esaminò attentamente la nuova macchina e si espresse con molta soddisfazione verso l' inventore. Il sig. Allan spiegò anche il suo nuovo sistema di telegrafo sottomarino che eccitò un grande interesse. Il colonnello Favè, professore della scuola politecnica, e il dott. Conneau erano presenti agli esperimenti, e ammirarono il modo col quale il sig. Allan ha sciolto il problema di applicare l' elettricità come motore.

Secondo le notizie recate a Marsiglia dall' *Egyptus* in data del 9 da Costantinopoli, l'ammiraglio Lyons è stato ricevuto a Smirne con grandi onori dalle autorità turche, e dalla squadra francese. L' ammiraglio francese Bouet-Willaumez diede una gran festa agli ufficiali inglesi, a bordo della *Pomone*, e propose un brindisi alle bandiere francesi ed inglesi. L'ammiraglio inglese rispose con un discorso piuttosto esteso, insistendo sui vantaggi dell' alleanza anglo-francese. L' ammiraglio inglese nella stessa sera fece un altro invito e tenne un nuovo discorso in cui enumerò i risultati ottenuti nell' ultima guerra dell' Oriente mediante la cooperazione dei valorosi alleati che hanno combattuto al fianco dell'Inghilterra.

Il *Nord* pubblica una lettera da Parigi nella quale si afferma, che nonostante le asserzioni contrarie fatte da diversi giornali, l' affare di Neuchatel si avvicina ad una soluzione soddisfacente. Il conte Walewski, dicesi, ha proposto un mezzo termine, che secondo l' opinione del citato giornale sarà probabilmente accettato.

— Una lettera da Vienna dice che il viaggio dell' imperatore d' Austria in Ungheria, che doveva aver luogo il 5 maggio, è differito alla seconda metà di quel mese. Le guardie che dovevano partire il 28 per Pest hanno ricevuto l'ordine di ritardare la partenza sino al 15 maggio. I lavori pubblici in Galizia furono ripresi con vigore, come anche le fortificazioni di Cracovia. Un progetto per stabilire la navigazione a vapore sulla Vistola, ed un passaggio dalla Galizia in Russia è stato sottomesso al governo. Una strada da Tarnow a Uscia Zesnicky, che è il passaggio principale della Vistola, sta per essere incominciata.

— Il duca di Sassonia Coburg-Gotha fece l'apertura della dieta riunita dei ducati di Coburg e di Gotha in quest'ultimo luogo, e nel suo discorso rilevò i danni e gli inconvenienti che nascevano dalla separazione dei due territorii per la prosperità morale e materiale del paese. In conseguenza il duca invitò i deputati a unire i loro sforzi per rendere completa la riunione dei due ducati.

Da Baden si scrive nel *Giornale di Mannheim*: Si annuncia in modo positivo che il governo di Baden, seguendo l'esempio del Wurtemberg, abbia intavolato delle negoziazioni colla corte di Roma e che in breve sarà combinata una convenzione per regolare la situazione dei cattolici nel granducato.

— I giornali di Madrid del 16 contengono un proclama del governatore civile alla borsa, che vieta alle persone non autorizzate ad immischiarsi negli affari dei sensali di borsa, ordina la chiusura della borsa immediatamente dopo il termine delle operazioni della giornata e proibisce gli affari in fondi pubblici altrove che nella borsa; e finalmente dichiara che gli affari di miniere non debbono essere trattati in quella parte della borsa che è destinata unicamente agli affari in fondi pubblici. I progressisti e i membri dell' unione liberale lavorano assiduamente per giungere ad una coalizione. Il governo spagnuolo ha preso delle precauzioni temendo turbolenze a Logrogno, Burgos, Vittoria e in tutta la Catalogna. Le truppe destinate a Cuba saranno spedite a Cadice verso la fine del mese.

Un giornale spagnuolo annuncia che sette individui, fra i quali alcuni antichi ufficiali carlisti, compromessi nell'ultima cospirazione condotta dai preti, furono arrestati nel cimitero di Madrid, luogo che avevano scelto per le loro adunanze. Il luogo, dice *Las Novedades*, ci sembra scelto opportunamente. Vi si riunivano forse per seppellire le speranze? È l'unica cosa che resta a fare ai seguaci della schiavitù, al partito gesuitico.

I giornali spagnuoli ripetono, non sappiamo dietro quale informazione, che la duchessa d'Orleans è stata costretta ad abbandonare il suo soggiorno in vicinanza di Genova, dal governo piemontese, dietro richiami fatti dal governo francese, il quale avrebbe timore di pretese relazioni del conte di Parigi coi repubblicani di Francia. La notizia è troppo assurda in tutte le sue parti per meritare una seria confutazione; ne facciamo menzione però perchè i giornali spagnuoli pretendono di aver avuta quella notizia da Genova, e non sarebbe impossibile che facesse ritorno in questa città e che si divulgassero in modo più esteso codeste invenzioni.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 22 (sera.)

Berna, 22. Il sig. Kern sarà ricevuto domani dal consiglio federale.

Credito mobiliare 1337.

Strade ferrate austriache 717.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 575.

Strade ferrate lombardo-venete 630.

Borsa di Parigi del 22 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	.	69 50 69 30
4 1|2 p. 0|0	91 »	90 50
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	91 55	» »
3 p. 0|0 1853	54 75	» »
Consolidati ingl.		93 3|8

G. Rombaldo, *Gerente.*

COMPAGNIA ANONIMA
DELLE
ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA
fondata nel 1831

ed approvata nei R. Stati con Decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

PROGRAMMA
PER L'ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

colla quale l'assicurando ottiene pronto ed integrale compenso dei danni.

Anche quest'anno la compagnia presterà l'Assicurazione contro la Grandine in questi regii Stati di Terraferma, escluso il Ducato di Savoia.

Il suo sistema è ormai conosciuto, **perchè da 16 anni praticato in Piemonte**, e si riassume principalmente nei due punti seguenti:

PREMIO FISSO, per cui gli Assicurandi possono precalcolare la spesa dell'assicurazione.

COMPENSO PRONTO ED INTEGRALE DEI DANNI, per cui i ricorrenti possono contare d'essere pagati colla solita facilità e prontezza all'evenienza del disastro.

Si è apportata una maggiore divisione nelle categorie a cui sono applicati i vari prodotti che la Compagnia consente di garantire, e ciò allo scopo di facilitare l'assicurazione di alcuni di essi che si credevano in addietro troppo gravati, e si è diviso il territorio in tre classi di rischio diverso, invece che in due, onde far fruire i territorii meno abitualmente colpiti dalla Grandine di tutte le facilitazioni possibili in confronto delle zone che l'esperienza segnalò come le più bersagliate.

Conseguenza di tali principii è la seguente:

TARIFFA

Categorie	SPECIE DEI PRODOTTI CHE SI ASSICURANO	PREMII PER OGNI L. 100 assicurate nella classe I	II	III
1	Fieni e foglia di gelsi	2 50	3 »	3 50
2	Frumento, segala, orzo, ravettoni e barbariato	4 »	4 50	5 »
3	Avena e lino	4 50	5 »	5 50
4	Meliga maggienga (*grano turco*)	5 »	5 50	6 »
5	Meliga quarantina e fave	6 »	6 50	7 »
6	Riso di qualunque sorta	7 »	7 »	7 50
7	Canapa	10 »	12 »	14 »
8	Uva, esclusa quella detta *Nebbiolo*	12 »	14 »	16 »
9	Uva *Nebbiolo*	15 »	20 »	25 »

Mediante l'addizionale di soli 20 centesimi ogni L. 100 assicurate sui Cereali, e di 40 centesimi sul Riso, la Compagnia accorda il prolungamento dell'assicurazione per tre giorni da e compreso quello del taglio.

Le reiterate e importanti prove di lealtà e correntezza che la Compagnia diede in questi Stati dispensano il sottoscritto dal bisogno di fare promesse. La Compagnia si comporterà come si è sempre comportata; ciò basterà certamente a contentare anche i più difficili.

La solidità della Compagnia, a tutti nota, è stata recentemente in modo straordinario accresciuta per la risoluzione adottata dall'Assemblea degli Azionisti di raddoppiare il numero delle sue azioni.

Il *Capitale sociale*, che era di sei milioni, è ora di . . . L. 12,000,000

La *Riserva capitalizzata* ascendeva alla fine di dicembre scorso a L. 2,400,000; ma le nuove Azioni avendo apportata a questo fondo la stessa quota che spettava alle vecchie, la riserva n'è, al pari del capitale, duplicata, ed ammonta oggidì a . . . » 4,800,000

Le varie riserve di premii destinate a coprire i rischi in corso s'elevano a non meno di . . . » 16,200,000

L'incasso annuale della Compagnia per premii dei nuovi affari e per rendite de' suoi beni immobili e del suo portafoglio sommano a . . . » 15,000,000

Così che **il totale delle garanzie che la Compagnia presenta ai suoi Azionisti arriva alla insigne cifra di** . . . L. 48,000,000

La Compagnia possiede Case, Campagne e Fondi consolidati in questi Stati per un milione di lire.

Regolarmente riconosciuta ed approvata dal R. Governo, fornì due cauzioni per L. 150,000.

In tutti gli uffizi della Compagnia, stabiliti in Torino e nelle diverse città delle provincie si riceveranno le assicurazioni e si daranno tutte quelle nozioni e quegli schiarimenti che si desiderassero.

L'Ispettore Generale per gli Stati Sardi delle Assicurazioni Generali in Venezia
Ing. GIO. PIOLTI

Maggiori schiarimenti si possono avere presso l'ufficio dell'Ispettorato generale in Torino, posto in via dei Conciatori, N.° 27, 1° piano, o presso gli uffizi delle Agenzie nelle Provincie.

DEPURATIVO DEL SANGUE
coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali; e le vere Pastiglie e Polveri americane bismuto-magnesiache del dottore Paterson, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

VETRAIE GIÀ AVENA
Piazza Vittorio Emanuele, n. 20.

Presso la Ditta **C. Trombotto e Comp.**, depositario di tutti i prodotti della Vetraria di Torre Mondovì, trovasi un grandissimo assortimento di bottiglie per vino e per acque gazose. *Cruches* di vetro nero e rosso, e di terra (*grès*) di prima qualità. Ogni sorta di vetri e cristalli esteri e del paese, per uso di tavola, ecc. — Lastre per finestre e lastroni di vetro per lucernari e tettoie. — Stoviglie (*maiolica*) e porcellane in vasi, lampade e servizi da tavola, oltre a varii altri oggetti di fantasia.

RISPOSTA
del Dott. **NOMIS** *al Dott.* **BORELLI**
SULL' **OMEOPATIA**

Vendibile nelle farmacie omeopatiche.

D'AFFITTARE pel 1° luglio 1857

Un appartamento di dieci membri con due soppalchi, una grande soffitta e due cantine, in via di Po, 1° piano, porta n. 22.

ACQUA SOVRANA
Rinascimento dei capelli.

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*,
Parigi, rue Caumartin, N. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara Caccia. — *Spedizione in provincia.*

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

L'ADDOBBATORE MODERNO
Collezione di Tavole, rappresentanti oggetti d'arti e manifatture ad uso dei **Tapezzieri, Ebanisti e Fabbricatori di mobili; Falegnami, Fabbri ferrai, Fabbricatori di carrozze**, ed oggetti **di Selleria, Argentieri, Bronzisti Cesellatori, Lattonai** ecc., desunte dalle più recenti mode originali e straniere e disegnate da G. Cima 1857.

BELLEZZA DELLE SIGNORE
ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE
PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

AVVISO IGIENICO
Espediente idrofugo

Utile a togliere l'umidità dai muri di qualunque fabbricato, già messo in pratica da molti anni, con ottimo esito, in molte case e nello stesso Palazzo municipale di Torino ed approvato dall'ingegnere in capo del suddetto Municipio.

Deposito Generale in Borgo Nuovo, N.° 41, e via Goito N.° 4, ove si troverà persona atta a metterlo in opera, ed in casa di tutti i colorari della città. Tolini fratelli. Vendesi anche vernice rossa essicativa per pavimenti a fr. 2 la bottiglia ordinaria.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO
MANUALE COMPLETO
DELL'
Educatore dei Bachi da seta
contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

FRASARIO
Mercantile poliglotto

Pel corrispondente nella lingua italiana, francese, tedesca ed inglese
di M. INTRONA
autore di diverse opere commerciali.
Trieste 1857.

Venti fascicoli a cent. 60 caduno.

OLIO DI J. PERSONNE
HUILE DE J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che l'**Olio iodato di J Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all' olio di *fegato di merluzzo*. Esso viene adoprato in tutti quei casi, in cui quest'ultimo è stato raccommandato, principalmente contro le **malattie scrofolose, affezioni polmonari, cutanee, sifilide inveterata**, ec.

L'olio di J. Personne viene spacciato solamente in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell' Inventore e del sig. LABÉLONYE, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 19, in Parigi.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Ogliettì — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissaroio — Vercelli, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale per la vendita all'ingrosso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

DENTIFRICII LAROZE
LA POLVERE DENTIFRICIA alla Chinchina, Piretro e Gayac, avente per base la magnesia, imbianca i denti senza alterarli, fortifica le gengive e previene le nevralgie dentarie. — Prezzo fr. 1 60 la boccetta. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, BONZANI; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA.

MERCURIALE DI TORINO
Mercato del 21 aprile

Denominazione dei cereali	Prezzo per ettolitro in lire e centesimi	Osservazioni
Frumento nazionale	31,66 31,68 31,70	
estero		
Meliga . . .		
Segale . . .	18,78	
Avena . . .		

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*
BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 22 aprile* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite / Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina: in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	—	—	—	—
1831 » 1 gennaio	—	—	—	—
1848 » 1 marzo	90-50	—	—	—
1849 » 1 gennaio	91-15-25-50	—	91-15	—
1851 » 1 dicembre	—	—	90-75-50	—
1853 3 0/0 1 gennaio	—	—	—	—
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio	—	—	1045	—
1849 » 1 ottobre	925	—	926	—
1850 » 1 febbraio	—	—	—	—
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.	—	—	—	—
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0	—	—	—	—
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	—	—	—	—
» — 5 50 0/0 1 gen.	—	—	500	—
Cassa com. ed ind. (n. em.)	317-50 318	320 31 maggio	—	317 30 aprile
Esploratrice	100	—	—	—
Banca nazionale 1 gennaio	1366-50	1372-50 31 maggio	—	1365 30 aprile
Ferr. di Novara 1 gennaio	—	—	—	733 31 maggio
— da Vercelli a Valenza	398	—	—	—

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento

ORO	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 52	28 60
» di Genova	78 75	78 85
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

SEMENZA DI BACHI DA SETA
Una persona che ha rinunciato in quest'anno per sue proprie particolari circostanze all'educazione dei bachi da seta, vorrebbe alienare 120 oncie di semente fatta a Broussa in Oriente colle migliori qualità di galette, sulla provenienza della quale potrebbe dare le migliori informazioni e guarentigie.

Si venderà anche a piccole partite.

Per le trattative dirigersi a G. T. F. a Torino.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

Si è pubblicato

CORSO TEORICO-PRATICO
SOPRA LA
COLTIVAZIONE E POTATURA
DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE
dei fratelli
Marcellino e Giuseppe RODA
capi dei giardini di S. M. il re di Sardegna e membri di varie Accademie.

SECONDA EDIZIONE

accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. 4.

Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.

Semente di Bachi
proveniente dai monti di Calabria, luoghi sanissimi, **guarentito a prova** da N. Le Piane, via S. Lazzaro, n. 31, piano 2°, Torino.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.